

## **Presentazione del documento del gruppo di lavoro APAT ARPA sulle metodologie di analisi dei Cicli Produttivi**

Questo documento, prodotto dal Gruppo di lavoro APAT – ARPA per le analisi ambientali di comparti produttivi, si inserisce nella nuova politica ambientale promossa dalla Unione Europea, che ha dato luogo alle Direttive VIA e IPPC, ai Regolamenti EMAS ed Ecolabel ed alla Raccomandazione 2001/331/CE che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali..

E' importante sottolineare, comunque, che la necessità di un nuovo approccio alle politiche ambientali era largamente sentita anche in Italia.

Infatti da tempo le ARPA, nell'ambito delle funzioni istituzionali di controllo dell'inquinamento dovuto agli impianti industriali e di servizio, avevano constatato la necessità di superare il sistema di comando e controllo.

Esse, sulla base dell'esperienza vissuta nel territorio, avevano evidenziato:

- La contraddizione fra la necessità di organizzare un efficiente sistema di controllo e la limitatezza delle risorse a disposizione della pubblica amministrazione;
- La grande complessità assunta dalla normativa ambientale;
- La necessità di non far riferimento solo agli standard nazionali ma di tener anche conto delle specifiche condizioni locali;
- La necessità di andare, ove possibile, oltre gli standard individuati dalla normativa vigente, attraverso un processo di miglioramento continuo delle imprese dal punto di vista organizzativo e tecnologico.

Le ARPA, quindi, hanno sentito l'esigenza di superare un ruolo passivo di verifica dell'inquinamento determinato dalle attività produttive e di servizio e di entrare in un dialogo con le imprese per favorire progetti di ecogestione e programmi di miglioramento continuo delle performances ambientali.

Per fare questo occorreva partire da studi sulle analisi ambientali dei cicli produttivi, raccogliendo ed armonizzando quanto era già disponibile in merito e promuovendo nuove attività. . Si è confermata essenziale al riguardo la funzione di coordinamento tecnico dell'APAT, anche grazie alle specifiche competenze impiantistiche di cui l'Agenzia è dotata.

Nel settembre 1997 è stato istituito un gruppo di lavoro ANPA – ARPA “Profili di rischio per comparto produttivo”, che è diventato poi “Analisi ambientale per comparto produttivo”.

Si ritiene che la attività di analisi ambientale per comparto produttivo possa rivestire un carattere preliminare e di trasversalità rispetto ad altre attività finalizzate a limitare gli effetti ambientali degli impianti industriali e di servizio; essa può fornire, infatti, attraverso dati raccolti sul campo, una base di conoscenza utile per le attività di monitoraggio e controllo, IPPC, VIA e di promozione dei sistemi certificativi.

Essa può dare, inoltre, un valido contributo alla individuazione delle migliori tecnologie disponibili (BAT) in ambito nazionale, rapportandosi con il lavoro che viene svolto a livello di Unione Europea per la definizione dei BREFs, i documenti di riferimento europei sulle migliori tecnologie disponibili, cui debbono far riferimento le autorità competenti degli stati membri per le autorizzazioni degli impianti soggetti ad IPPC.

Si deve anche dar conto delle nuove tecnologie che l'innovazione tecnologica propone che, una volta consolidate, potranno confluire nella definizione delle BAT.

I documenti prodotti potranno essere utilizzati non solo dagli operatori pubblici impegnati nella elaborazione e nella gestione della normativa ambientale ma anche dai tecnici delle imprese impegnati nei programmi di miglioramento continuo delle performances ambientali e da coloro che svolgono attività di certificazione ambientale.

Essi costituiranno, inoltre, strumento di formazione e di informazione a tutti i livelli, fino ad arrivare al pubblico, che la nuova politica ambientale vuole partecipe dei processi decisionali.